



Cronache cinesi. Nella vecchia Canton la valorizzazione è a scala urbana

Quarta puntata del report, a cura di Maria Paola Repellino (China Room), sugli interventi nei tessuti consolidati delle metropoli asiatiche. Yong Qing Fang a Guangzhou è oggetto di interventi di rigenerazione che coinvolgono gli abitanti diventando modelli di buone pratiche

[Leggi le altre puntate del report](#)

Camminando lungo **Enning Lu**, una delle più antiche ed importanti vie della “vecchia Canton”, ci s’imbatte in un susseguirsi di luoghi fantastici per un osservatore occidentale, caratterizzati da un **curioso intreccio di vecchie case dilapidate**, che rimandano ad una pacifica quiete del passato, e frenetiche attività commerciali e culturali, che da sempre hanno animato le vie del centro cittadino. L’antica strada infatti ha rappresentato per lungo tempo il **cuore economico del sud della Cina** quando il paese, alla fine della dinastia Qing, ha aperto le proprie rotte commerciali verso il resto del mondo. Spostandosi lungo la via, dal fulcro commerciale di Beijing Lu verso ovest, il visitatore incrocia un antico portale visibilmente restaurato di recente, all’interno del quale si scorge un paesaggio urbano dove **il contemporaneo si mescola all’antico** in una maniera forse mai vista prima in Cina. Sulla stele del portale si legge: **Yong Qing Fang**.

Come hanno illustrato anche i precedenti articoli del nostro [report](#), in anni recenti non dovrebbe più suscitare particolare stupore trovarsi di fronte ad un'**operazione visibilmente conservativa**, anche nel Paese generalmente noto per aver permesso in passato una radicale sostituzione del tessuto urbano e sociale dei maggiori centri storici in interventi immobiliari di diverso genere. Bisogna però sottolineare che molte delle operazioni più conservative, oramai divenute note anche nella letteratura internazionale, sono spesso il risultato di **pratiche estremamente puntuali**, frammenti architettonici inseriti in un tessuto urbano spesso difficile da comprendere ed identificare come sistema *tout court*. Al contrario, l'area di **Yong Qing Fang**, con un sito di progetto che si estende per circa **8.000 mq a nord ovest del centro storico di Guangzhou**, si pone certamente come un **caso particolare di conservazione critica e valorizzazione del patrimonio storico su scala urbana**. Oltre a ciò, il progetto rappresenta per molteplici ragioni **un esemplare modello di buona pratica** in campo procedurale e dimostra ancora come alcune istituzioni cinesi, sia afferenti al settore pubblico che a quello privato, stiano parzialmente cambiando atteggiamento nei confronti della rigenerazione dei principali centri storici. Come viene retoricamente descritto all'interno del materiale promozionale di **China Vanke, finanziatore e promotore dell'operazione**, si tratta di una delle prime iniziative urbane nel Paese sviluppate mediante una filosofia "*government-led, enterprise-hosted, and resident-involved*".

Nel 2011, il sito di progetto viene inserito all'interno del "**piano dettagliato**" di **trasformazione di Enning Lu**, ed indicato come **area protetta** dalla Municipalità di Guangzhou. Successivamente, all'interno di questo speciale regolamento urbanistico, i diritti del suolo vengono ceduti per 15 anni a China Vanke, uno dei maggiori promotori immobiliari del Paese, se non che proprio uno di quegli speculatori spesso conosciuti per aver completamente distrutto intere parti di centri storici e villaggi rurali al fine di promuovere e costruire enormi complessi residenziali. Nel 2014 il gruppo Vanke fonda la sua sussidiaria operativa Vanke Guangzhou Yongqing Fang Co. Ltd. con la missione di gestire le diverse fasi del progetto. La sede operativa del developer inizia quindi un processo di **coinvolgimento degli abitanti** nelle fasi di definizione del programma funzionale, redistribuzione degli spazi abitativi e progettazione del sito.

L'ultimo attore ad intervenire sulla trasformazione del luogo è lo **studio internazionale D+H Lab**, il quale ha interamente curato il **progetto urbano ed architettonico**, seguendo le linee guida negoziate tra i diversi *stakeholder* coinvolti. La sfida posta agli architetti è stata quella di

salvaguardare lo spazio pubblico esistente con una strategia di urban design coerente ed accattivante. **Rispettando la storicità del sito**, il team di progettazione è intervenuto in maniera cauta sugli spazi pubblici, utilizzando alcuni dei **materiali originari**, come tegole e mattoni in terracotta, pietra e legno, adattandoli e trasformandoli in elementi di paesaggio. Allo stesso modo anche gli edifici che si affacciano sulle vie principali, sono stati in parte restaurati utilizzando i **metodi costruttivi della tradizione**, mentre **“le lacune” sono state colmate con addizioni dall’aspetto radicalmente contemporaneo**, sia per quanto riguarda le forme che la scelta dei materiali. Il sito include inoltre alcune “emergenze” architettoniche, quali **l’antica residenza di Bruce Lee e la sede dell’Opera Cantonese**, che sono state completamente preservate attraverso restauri conservativi. Infine, ad influenzare il successo mediatico e commerciale del progetto, hanno avuto un ruolo preponderante le **strategie di promozione e marketing** adottate da China Vanke. L’operazione di *place-branding* di Yong Qing Fang ha contribuito a creare un’identità del luogo grazie ad una comunicazione efficace ed elegante che mettesse in luce non solo i valori culturali e storici del sito, ma anche il coinvolgimento degli abitanti nel processo di progettazione e realizzazione.

About Author



Francesco Carota

Nato a Torino nel 1989, studia architettura presso il Politecnico di Torino, dove si laurea svolgendo una tesi in collaborazione con la Tsinghua University di Pechino. Nel 2015 inizia un dottorato di ricerca al Politecnico di Torino all’interno del gruppo di ricerca China Room, indagando il tema dell’abitare urbano in Cina. Nel frattempo frequenta alcuni studi professionali di Torino e co-fonda lo studio di comunicazione e design Cargo Visual Office. E’ assistente alla

didattica al corso di Progettazione Architettonica e Disegno per l'architettura al Politecnico di
Torino

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)
